

La festa del 25 Aprile riscoperta dai giovani «Noi, in prima linea per superare la crisi»

In corteo gli studenti con 82 pannelli a rappresentare gli articoli della Carta costituzionale
Applausi a Julia Maccarini del Suardo: la Resistenza non perse mai il senso di un obiettivo comune

FAUSTA MORANDI

L'artista Sem Galimberti ha tratteggiato un libro da cui spunta una spiga di grano che diventa un pezzo di pane: raffigura l'articolo 9, («La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca»). I ragazzi delle scuole di Dalmine, per illustrare l'articolo 40 sul diritto di sciopero, hanno ricostruito in poche immagini una storia che va dai grandi scioperi operai del '44, all'odierno bus con le fasce di garanzia per portarli a scuola. Gli studenti del cittadino «Mamoli» per l'articolo 44 (il «razionale sfruttamento del suolo») hanno scelto un'immagine degli orti di via San Tomaso.

È solo qualche esempio: sono stati 82 i pannelli con gli articoli della Costituzione che, «trasportati» da numerosi partecipanti, hanno colorato - insieme alle immancabili bandiere di partiti, gruppi e liste - il corteo del 25 Aprile in città: alla loro realizzazione, promossa dal Comitato bergamasco per la difesa della Carta, hanno aderito numerose scuole e associazioni del territorio. Un'iniziativa poi ricordata dal palco dal presidente del Comitato antifascista bergamasco, Carlo Salvioni, che evoca la necessità di maneggiare con cura, anche oggi, la Costituzione: «La riforma del sistema elettorale di cui si sta parlando solleva dubbi di incostituzionalità, in particolare sul premio di maggio-

ranza. E nei ragionamenti sul Senato bisogna rispettare gli equilibri tra gli organi dello Stato: non si può pensare che tutti i problemi si risolvano risparmiando l'indennità dei senatori».

In duemila per ricordare

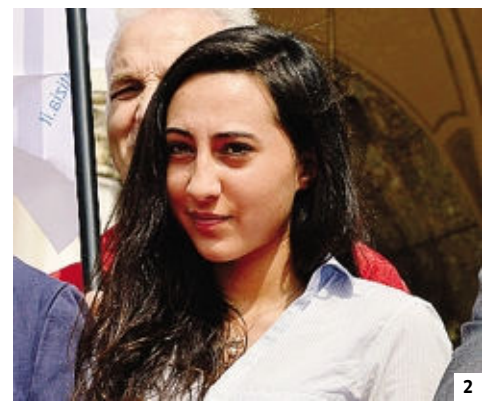
La mattina in memoria della Liberazione si era aperta con la Messa al cimitero e la deposizione delle corone di alloro in Rocca. Alle 10 il ritrovo in stazione per il corteo: almeno duemila secondo le forze dell'ordine i partecipanti, nella bella giornata di sole. In piazza Vittorio Veneto l'omaggio alla Torre dei Caduti e al Monumento al partigiano da parte di autorità e rappresentanze: con Salvioni ci sono il ministro Maurizio Martina, l'assessore regionale Claudia Terzi, l'assessore provinciale Giovanni Milesi e il sindaco Franco Tentorio. Presenti in piazza, tra gli altri, anche i parlamentari Pd Antonio Misiani, Giovanni Sanga, Elena Carnevali, alcuni assessori della Giunta comunale con il presidente del Consiglio Guglielmo Redondi e alcuni sindaci, ma anche Savino Pezzotta e Gigi Petteni. Avvistati nel corteo anche i candidati a Palafrizzoni Giorgio Gori e Rocco Gargano.

Una breve contestazione alle istituzioni arriva da un gruppo di giovani dei centri sociali, che da un altoparlante ricordano che il 25 maggio, a Rovetta, torna la sempre

discussa manifestazione che commemora l'eccidio dei repubblicani nel 1945.

Poi partono i discorsi dal palco, e il pensiero (e l'applauso più caloroso) corre a Salvo Parisi, presidente dell'Anpi provinciale, assente per motivi di salute. Numerosi applausi strappa pure Julia Maccarini, studentessa del liceo Secco Suardo: «L'antifascismo - scandisce - non è un termine obsoleto: significa essere senza pregiudizi, lottare per i diritti civili, contro la violenza sulle donne, la corruzione, la mafia, il sessismo. Fondamentale rimane il ruolo della scuola, anche se oggi si trova indebolita da riforme e tagli. Dobbiamo essere noi giovani a impegnarci perché la nostra società superi questo momento di profonda crisi: la Resistenza italiana, formata da anime diverse, non perse mai il senso di un obiettivo comune».

A ricordare i nomi di molti che persero la vita durante la Resistenza, con parole commosse, c'è Luigi Tarzia, detto «Tarzan», partigiano della 53ª Brigata Garibaldi. «La memoria di quei giorni va tramandata, perché i nostri figli e nipoti non debbano più sopportare quello che abbiamo patito noi», dice. La chiusura tocca a Mario Artali, presidente nazionale della Federazione associazioni partigiane: cita Sandro Pertini per auspicare che «gli anziani ricordino, e i giovani sappiano». ■



1. Gli studenti con i pannelli della Costituzione
2. La studentessa Julia Maccarini
3. Luigi Tarzia detto «Tarzan» FOTO BEDOLIS

«In ogni persona va radicata la cultura della Costituzione»

Gli articoli della Costituzione italiana ieri sono scesi in piazza. Il progetto, ideato e promosso dal Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, è il risultato di un lavoro che ha coinvolto numerose scuole e associazioni di Bergamo e provincia, e che ha portato alla realizzazione

di 82 pannelli contenenti altrettanti articoli della Costituzione. «Ogni scuola o associazione ha potuto scegliere un articolo da «adottare» - spiega Annalisa Zaccarelli del Comitato promotore - gli articoli sono stati quindi studiati, discussi e approfonditi e come risultato è stato prodotto un

lavoro grafico che ne esprimesse il contenuto. Il potersi confrontare con passi meno noti della Costituzione è stata una sfida in certi casi, ma rappresenta appieno la nostra idea del «prendersi cura della Costituzione», perché si tratta di un testo importante nella sua totalità, che va compreso e condiviso».

I pannelli contenenti gli articoli e i lavori realizzati hanno sfilato per le vie della città durante la manifestazione del 25 Aprile. Nell'occasione è stato promosso anche «L'Abc della Costituzione»: un libro, edito dal gruppo Aeper, che contiene il testo della Carta Costituzionale, aggiornato con le modifiche entrate in vigore lo scorso gennaio e commentato da



Le autorità davanti al monumento dedicato ai partigiani

Rocco Artifoni e Filippo Pizzolato. «Penso sia importante fare in modo che la cultura della Costituzione diventi sempre più radicata nelle persone - chiarisce Pizzolato, docente di Diritto Pubblico all'Università di Milano Bicocca -. I commenti al testo hanno lo scopo di far apprezzare la profondità di ogni singolo articolo e rendono il libro un valido strumento per le scuole». Rocco Artifoni, referente per la Lombardia delle associazioni Art.53 e Ardep, aggiunge: «Il volume vuole far comprendere il cuore a l'anima della Costituzione, a dispetto di quanti negli anni hanno promosso di riformarla senza riuscire a proporre un testo che fosse all'altezza». ■

Paolo Buzzone

In un libro storia partigiana e sentieri per la Malga Lunga

Nel giorno delle celebrazioni per il 69° anno dalla liberazione dell'Italia dal regime fascista è stato presentato anche l'ultimo libro di Roberto Cremaschi dal titolo «In Malga Lunga - 17 passeggiate resistenti» (ed. Publistampa). Più che un libro si dovrebbe parlare di guida alpina, turistica ma soprattutto storica perché l'autore ha voluto inserire nelle 64 pagine totali tutti i percorsi - 17 appunto - che chiunque può percorrere per raggiungere la Malga Lunga, percorrendo le tappe della battaglia che si consumò il 17 novembre 1944 proprio alla Malga

Lunga tra i partigiani e le truppe fasciste e tedesche. «È un lavoro molto particolare - ha detto Cremaschi allo Spazio Incontri della Fiera dei Librai dialogando con lo storico Mario Pelliccioli -. Ho descritto in modo dettagliato con testi, foto e cartine i percorsi che portano alla Malga Lunga, ma mi sono soffermato con attenzione sugli aspetti storici di questi percorsi sui quali si possono assaporare i resti della battaglia del 1944 e ricordare quanto dolore e quanta sofferenza provocò quell'episodio. Ho diviso il libro in quattro parti perché quattro sono i punti di partenza

per raggiungere la Malga Lunga. Si può partire da Gandino-Valpiana e percorrere tre diversi sentieri oppure da Clusone e seguire o il sentiero che attacca a S. Lucio oppure i due che partono da San Lorenzo di Rovetta. Risalendo la Val Borlezza si può seguire il tracciato che passa da Cerete oppure i due più classici che partono da Sovero. La Malga Lunga è raggiungibile anche dalla Valcavallina, seguendo due sentieri che partono da Endine oppure camminare verso la Forcella Ranzanico o, ancora, compiere la traversata dei Tre Pizzi per avere una visione del paesag-



La copertina del libro sui sentieri della Resistenza bergamasca

gio più panoramica».

Lo storico Pelliccioli si è soffermato invece principalmente sul valore storico dei luoghi e ripercorso la storia della Malga Lunga: «Visitare la Malga Lunga - ha detto - è un modo per rendere meno retorica la celebrazione del 25 aprile, ricordare una data simile ha lo scopo di uscire dalle celebrazioni cambiati, con un'altra mentalità e visione delle cose. La Malga Lunga è già di per sé un museo: nel 1979 la famiglia Radici la lasciò al Comune di Sovero il quale la lasciò in gestione ai partigiani della 53ª brigata. Nel 2005 poi passò in comodato d'uso all'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) che nel 2005 l'ha ristrutturata per metterla in sicurezza». ■

Federico Biffignandi